

RIVELAZIONI CRITTOGRAFICHE NELLA “PRIMAVERA” E IN ALTRE OPERE DEL BOTTICELLI

1)- *Tres mythistoricae humanioris aetatis tabulae a Botticellio per cryptogrammata explanatae. Pars prior*, in VOX LATINA 153, 2003, pp.330-43. Studio già presentato più ampiamente in italiano in Quaderni ACCA(I)DIA n.22, sett.ott. 1997, pp. 5-57 per quanto attiene alla Primavera e opere coeve; vedi anche i nn. 57 e 58 del 2003 e il n. 60 del 2004.

La prima di due parti di un lavoro concernente un trittico botticelliano sul significato conferito dall'autore a tre capolavori comprendenti la *Primavera* (e pitture coeve), la *Calunnia di Apelle* e la *Derelitta*: studio imperniato sull'impegno politico del pittore contro i Medici e a favore del Savonarola. Nella *Primavera* (dipinto di ispirazione lucreziana e con marcate interferenze della *Theologia Platonica* del Ficino, e con richiami a Marziano Capella, autore del *De nuptiis Mercurii et Philologiae*) è presentata larvatamente la primaverile “eutanasia” d'amore di Lorenzo il Magnifico nell'aprile del 1492; procedendo da destra verso sinistra incontriamo 1)Zefiro(sotto le sembianze di *Michele Marullo il Tarcaniota*, preferito al *Poliziano* - nemico del costantinopolitano - per le sue simpatie mediche e per aver fatto passare per amore platonico un amore che tale non era) che insegue 2)Chloris (nelle sembianze di *Alessandra Scala*, la poetessa amata dal Poliziano e invece legata e poi sposata col Marullo, di cui rimase ben presto vedova). La terza figura sempre da sinistra è miticamente Flora e storicamente *Simonetta Cattaneo* (presentata platonica amante di Giuliano de Medici nelle *Stanze per la giostra* dal Poliziano e presentandosi invece, con articolate e quasi notarili crittografie, come sedotta da Iulo-Giuliano e resa madre di una figlioletta - donde la cacciata di casa da parte del marito- e relegata come Pia dei Tolomei nella laziale Rocca Canterana, come Botticelli aveva appreso dal medico che aveva redatto l'atto di morte e l'aveva confidato al pittore nel suo soggiorno romano). Nella mitistorica pittura segue, al centro, nella parte di 4)Venere, la fanciulla frutto di quel poco platonico amore, *Vanna Tornabuoni*, allevata segretamente da Lucrezia Tornabuoni, la madre del Magnifico, promessa ancor fanciulla ad un Albizzi, e amata segretamente dallo zio il Magnifico con lo pseudonimo di *Ambra*; sul capo della Venere novella 5)Cupido bendato il quale, mentre pare volgere gli occhi alla Venere, punta invece la freccia verso la centrale delle tre Grazie: nella prima da sinistra ritorna *Alessandra Scala*, nella centrale ritorna *Vanna Tornabuoni*, nella terza compare ex novo una veneziana *Manin* al posto della defunta Simonetta -lasciata morire di parto- e chiamata anche lei *Simonetta*. Grazie che hanno appunto il compito di preparare con le proprie grazie la dolce eutanasia d'amore del Magnifico: una morte che trova spiegazioni indirettamente anche nel Machiavelli e nel Guicciardini. Il nono e ultimo personaggio a sinistra è mitistoricamente Mercurio-Lorenzo, pronto a convertirsi nell'astro omonimo con ironica apoteosi, fondata sulla doppia funzione di Mercurio quale inventore e protettore delle arti ma anche dio dei mercanti, con riferimento alle poco nobili origini dei Medici, mercanti di arance nel Mugello: donde i *mala medica* nel paesaggio superiore (*mala medica* nella calzante anfibologia di “mali medicei” e di “pomi persiani”).

2)- *Tres mythistoricae humanioris aetatis tabulae a Botticellio per cryptogrammata explanatae. Pars altera*, in VOX LATINA 154, 2003, pp.481-92. Studio trattato più ampiamente in italiano in Quaderni ACCA(I)DIA n.57, sett.-ott. 2003, n.58, nov.-dic. 2003, e n.60, mar.-apr. 2004.

Il Botticelli fra i Medici e il Savonarola, parte II e ultima (la parte I, con la “Primavera” della libertà di Firenze, attraverso l'amorosa eutanasia del Magnifico, nel precedente VOX LATINA n.153). Il Savonarola trascinato al rogo dai Borgia, nella *Calunnia di Apelle* (restituita pittoricamente da opuscolo luciano); nella *Derelitta* Lucrezia Borgia scacciata dalla reggia vaticana dopo l'autoavvelenamento di Alessandro VI e del Valentino (come da profezia del Savonarola). Illustrazione puntuale delle crittografie.